economiesuisse
DOSSIER POLITICA

06 / 2019
La politica agricola spiegata in dieci punti

11.02.2019

L'essenziale in breve

La politica agricola suscita regolarmente discussioni animate. Nel novembre 2018, il Consiglio federale ha aperto la consultazione sul progetto PA 22+ stilando i contorni della politica agricola a partire dal 2022.

In questa materia complessa spesso ci si perde nei dettagli e non si vede l'essenziale. Si perde rapidamente la visione globale nella giungla dei molteplici strumenti di protezione e di promozione dell'agricoltura, dei sistemi di finanziamento complicati e delle innumerevoli leggi, regolamentazioni e procedure burocratiche. Questo dossier tenta dunque di fornire una panoramica sull'attuale politica agricola.

Contatto o domande

Dott. Roger Wehrli
Responsabile supplente del dipartimento
Politica economica generale e istruzione

www.dossierpolitik.ch

Posizione di economiesuisse

economiesuisse è interessata ad un dibattito aperto e trasparente sulla futura politica agricola. Il settore primario ha sempre fortemente contraddistinto la realtà elvetica e continuerà a giocare un ruolo importante anche in futuro. Ma le condizioni generali evolvono e occorre pertanto discutere in maniera approfondita gli obiettivi e i mezzi della nostra politica agricola nell'ambito della PA 22+. Questo dossier ha per così dire lo scopo di meglio comprendere la politica agricola attuale della Svizzera.

Introduzione

Lo scopo del presente dossier è di offrire una visione concisa e comprensibile della politica agricola attuale della Svizzera.

Nel nostro Paese, le questioni di politica agricola hanno tendenza a riscaldare gli animi. Bisogna ridurre, sopprimere o, al contrario, rafforzare la protezione alle frontiere per il settore agricolo? Il budget della Confederazione destinato all'agricoltura è troppo generoso o troppo limitato? A cosa devono servire in prima linea le sovvenzioni? Quali derrate alimentari devono produrre gli agricoltori svizzeri e come? È spesso difficile vederci chiaro in questo settore. La moltitudine degli strumenti di protezione e di sviluppo delle aziende agricole, dei sistemi di finanziamento complicati e delle numerose leggi, regolamentazioni e procedure burocratiche rendono difficile una reale visione globale.

Occorre dunque una presentazione dei fatti più neutra possibile. La valutazione avverrà in occasione del processo politico ed economiesuisse vi dedicherà altri approfondimenti. Il nostro dossier spiega la politica agricola svizzera in dieci domande-risposte. Cos'è il mandato della Confederazione per l'agricoltura svizzera? Quali sono i meccanismi e gli effetti della protezione alle frontiere e delle sovvenzioni? Qual è il grado di protezione della Svizzera nel confronto internazionale? Di quali altri privilegi beneficiano le aziende agricole svizzere? A queste e ad altre domande verrà data risposta, senza entrare troppo nei dettagli, allo scopo di fornire al lettore una visione globale, benché succinta, della politica agricola svizzera. Coloro che desiderano approfondire il tema troveranno dei link utili in questo dossier.

Qual è il mandato della Confederazione per l'agricoltura?

L'agricoltura multifunzionale persegue vari obiettivi: essa deve garantire una produzione sostenibile e orientata al mercato, fornendo prestazioni di interesse generale.

Il mandato attribuito all'agricoltura è definito nell'articolo 104 della Costituzione federale. I termini sono precisati nella legge sull'agricoltura e in un certo numero di ordinanze. La politica agricola ha lo scopo di promuovere un'agricoltura sostenibile e orientata al mercato. Da quest'ultima ci si attendono inoltre prestazioni di interesse generale. Secondo l'art. 104 Cst., essa deve fornire un contributo sostanziale alla sicurezza dell'approvvigionamento, al mantenimento delle risorse naturali, alla manutenzione del paesaggio rurale e all'occupazione decentralizzata nel territorio. La legge sull'agricoltura (LAgr) le prescrive inoltre di vegliare al benessere degli animali. A seguito di questa diversità dei compiti, si parla spesso di un'agricoltura multifunzionale.

La Confederazione può effettuare dei pagamenti diretti, prevedere degli incentivi finanziari e intervenire a livello normativo e regolamentare.

Al servizio di questa missione, la Costituzione attribuisce al Consiglio federale un certo numero di prerogative e di funzioni. Esso può in particolare completare i redditi degli agricoltori con dei pagamenti diretti, fornire degli incentivi finanziari a favore di produzioni particolarmente vicine alla natura, rispettose dell'ambiente e degli animali, o ancora proteggere l'ambiente dagli effetti nefasti di un utilizzo eccessivo di concimi, prodotti chimici o altre sostanze attive.

L'art. 104° Cst. sulla sicurezza alimentare, introdotto nel 2017, non modifica fondamentalmente gli obiettivi della politica agricola. Esso si accontenta di precisare che la catena di valore alimentare nel suo insieme, il commercio transfrontaliero sostenibile nonché un utilizzo delle derrate alimentari rispettoso delle risorse contribuiscono anche alla sicurezza alimentare.

Qual è il peso attuale dell'agricoltura svizzera, in cifre?

Oggi 51'620 aziende agricole coltivano ognuna una superficie media di circa 20 ettari.

Nel 2017, si contavano in Svizzera 51'620 aziende agricole, che coltivavano una superficie totale di 1'046'109 ettari, ossia circa 20 ettari per azienda, con 15'000 imprese che contano meno di 10 ettari e altre 2750 che contano più di 50 ettari. Circa il 47% delle aziende sono situate nelle regioni di pianura, il 26% nelle regioni collinari e il 27% nelle regioni di montagna. La maggior parte dei terreni agricoli (70% del totale) sono coltivati nelle praterie e nei pascoli e il 26% sono terre arabili, destinate per più della metà alla produzione di cereali. I contadini svizzeri allevano quasi 1,5 milioni di bovini e maiali e circa 11,5 milioni di polli.

Il 3,1% della popolazione attiva della Svizzera è occupato nel settore agricolo e genera lo 0,7% della produzione economica del Paese.

Nel 2017, l'agricoltura garantiva lo 0,7% della creazione di valore lordo della Svizzera. Con un importo di circa 5 miliardi di franchi, la produzione animale supera la produzione vegetale di circa 4 miliardi di franchi [1] . L'agricoltura e la selvicoltura concentrano il 3,1% della popolazione attiva del nostro Paese, [2] , ma contribuiscono per lo 0,7% alla sua produzione economica totale. Questo divario si traduce in una produttività del lavoro relativamente bassa, di circa 45'000 franchi per posto a tempo pieno (nel 2016), ossia circa un terzo della produttività media nell'economia elvetica.

Diverse aziende dei settori a monte e a valle beneficiano dell'agricoltura senza essere statisticamente legate a quest'ultima. L'Ufficio federale di statistica (UST) stima all'11% la proporzione di lavoratori legati direttamente o indirettamente alla catena alimentare. Se l'agricoltura scomparisse, ad esempio i veterinari per il piccolo e il grosso bestiame non sarebbero più necessari. Questo ragionamento vale anche per altri settori, ma tutti gli altri impieghi connessi non scomparirebbero di conseguenza. I ristoranti e i dettaglianti, tra altri, continuerebbero ad esistere.

Il tasso netto di autoapprovvigionamento raggiunge il 48%.

Nel 2016, il tasso netto di autoapprovvigionamento era del 48% [3] . Ciò significa che la produzione agricola indigena può coprire quasi la metà della domanda interna. Il grado di autosufficienza più elevato è quello dei prodotti lattieri con il 114%. Il grado più basso, il 21%, corrisponde ai grassi e agli oli vegetali, mentre per la carne ovina si raggiunge il 42%.

Grafico 1

L'agricoltura svizzera in cifre

Creazione di valore lordo nel 2017

0,7 %

Numero di aziende e superfici agricole nel 2017

Numero di aziende	Superficie utile totale, in ha	Superficie utile per azienda, in ha
51 620	1 046 109	20

Percentuale di persone attive nel 2017

3,1 %

Ripartizione delle aziende per regione nel 2017

Pianura	Regioni collinari	Regioni di montagna
47 %	26 %	27 %

Grado di autosufficienza nel 2016

48 %

Produttività del lavoro media nel 2016

43 230 CHF

147 336 CHF

Fonte : Ufficio federale di statistica (UST), economiesuisse
www.economiesuisse.ch

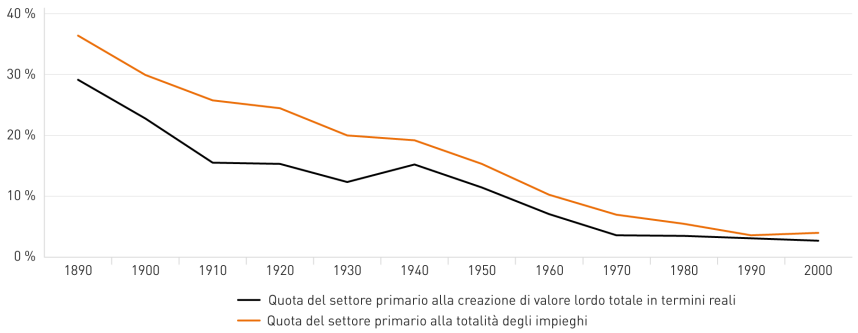
Qual è stata l'evoluzione dell'agricoltura nel corso di questi ultimi cento anni?

Alla fine del XIX secolo, lavorava nel settore primario il 35% delle persone attive.

L'agricoltura ha subito importanti trasformazioni strutturali nel corso di questi ultimi cento anni [4] . Alla fine del XIX secolo, circa il 35% delle persone attive lavorava nel settore primario, contro il 3% oggi. Nel corso dello stesso periodo, la quota dell'agricoltura al valore aggiunto reale dell'economia svizzera è passata da circa il 30% a meno dell'1%. Questo cambiamento non è soltanto percettibile in Svizzera: la quota del settore primario al valore aggiunto lordo è diminuita in tutto il mondo.

Grafico 2

Quota dell'agricoltura alla creazione di valore lordo in termini reali e all'occupazione nel XX secolo



Fonte: Statistica storica della Svizzera
www.economiesuisse.ch

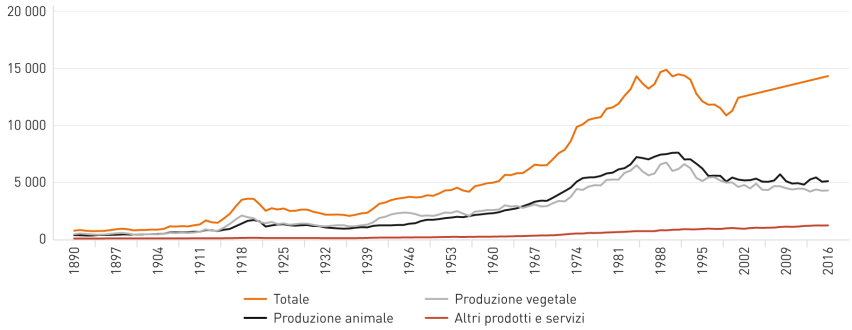
L'agricoltura produce oggi molto di più di cento anni fa.

Nonostante questo calo, la produzione agricola è cresciuta costantemente tra il 1890 e il 1990, sia in valore che in volume, grazie ai notevoli progressi tecnologici (cf. grafico 3). Tra il 1960 e il 1990, la produttività del lavoro è triplicata, mentre durante questo stesso periodo è progredita solo del 70% per l'insieme dell'economia. Si costata però un'inversione di tendenza dopo la metà degli anni '90. La produttività del lavoro dell'economia globale è così aumentata di circa il 27% dopo il 1997, contro soltanto il 19% nel settore agricolo.

Grafico 3

Produzione del settore agricolo

In milioni di franchi, a prezzi correnti



Fonte: Ufficio federale di statistica (UST), Conti economici dell'agricoltura
www.economiesuisse.ch

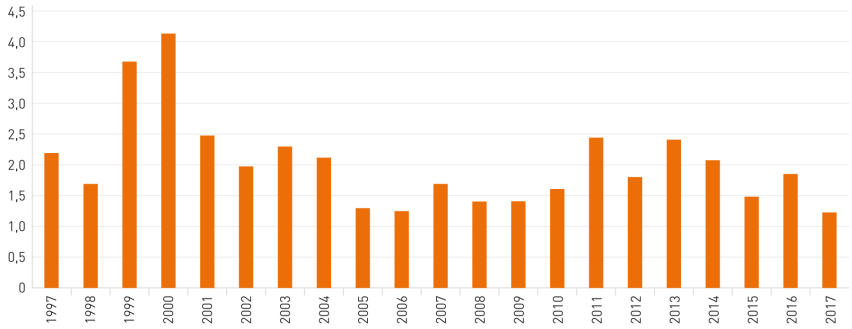
Nel 2017, l'1,2% delle aziende agricole ha cessato l'attività.

Dopo il 1985 il numero di aziende agricole di è quasi dimezzato. La diminuzione è stata particolarmente sensibile alla svolta del millennio (cf. grafico 4) prima di stabilizzarsi nuovamente. Nel 2017, l'1,2% delle aziende agricole ha cessato l'attività. Questo concerne essenzialmente le piccole e medie strutture, poiché il numero di aziende di oltre 30 ettari è cresciuto in quell'anno.

Grafico 4

Diminuzione del numero di aziende agricole

In %, all'anno



Fonte: Ufficio federale di statistica (UST), Censimento delle aziende agricole
www.economiesuisse.ch

Come viene sovvenzionata l'agricoltura in Svizzera?

La Confederazione sussidia l'agricoltura in ragione di 3,7 miliardi di franchi all'anno.

Il budget agricolo della Confederazione ammontava nel 2017 a circa 3,7 miliardi di franchi. Le spese destinate all'agricoltura e all'alimentazione sono rimaste stabili dall'inizio del millennio. L'agricoltura svizzera conta tre categorie di sovvenzioni:

1. I pagamenti diretti
2. La promozione della produzione e delle vendite, e
3. Il miglioramento delle basi di produzione e le misure sociali.

I pagamenti diretti, che raggiungono circa i 2,8 miliardi di franchi, costituiscono la principale forma di sussidio.

Pagamenti diretti

I pagamenti diretti rappresentano di gran lunga la parte più importante del budget. Il totale delle spese effettuate a questo proposito ha di fatto raggiunto i 2,8 miliardi di franchi nel 2017, ciò che rappresenta il 75% del budget agricolo. Le aziende che desiderano ricevere dei pagamenti diretti devono rispondere ad un certo numero di esigenze. Soltanto le aziende contadine che coltivano la terra hanno per principio diritto ai contributi. Gli agricoltori devono avere meno di 65 anni ed aver seguito una formazione professionale nel settore agricolo. Inoltre, i pagamenti diretti sono versati solo se l'azienda richiede il lavoro di almeno 0,20 unità di manodopera standard (UMOS). La somma massima dei pagamenti diretti concessa raggiunge i 70'000 franchi per UMOS. Almeno la metà dei lavori necessari al buon andamento dell'azienda deve essere svolta da manodopera dell'azienda. A ciò vanno aggiunti gli oneri ecologici specifici raggruppati sotto la nozione di "prestazioni ecologiche richieste" (PER).

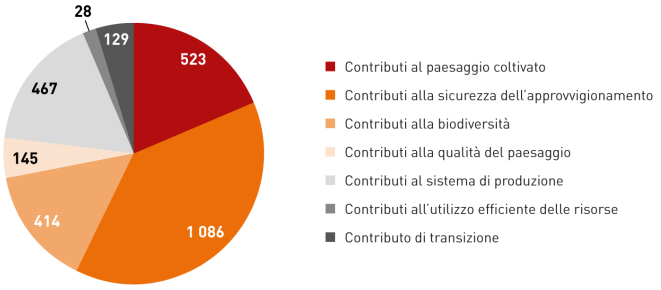
I pagamenti diretti sono ripartiti in sette categorie di contributi:

1. Contributi al paesaggio coltivato
2. Contributi alla sicurezza dell'approvvigionamento
3. Contributi alla biodiversità
4. Contributi alla qualità del paesaggio
5. Contributi al sistema di produzione
6. Contributi all'utilizzo efficiente delle risorse
7. Contributo di transizione

Grafico 5

Pagamenti diretti nel 2017

Suddivisi per tipi, in milioni di franchi



Fonte: Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), Rapporto agricolo 2018
www.economiesuisse.ch

Con quasi il 40% del totale, i contributi alla sicurezza dell'approvvigionamento hanno costituito nel 2017 la principale componente dei pagamenti diretti. I contributi hanno raggiunto quasi il 20% per il paesaggio coltivato, circa il 15% per il sistema di produzione, il 15% per la biodiversità, il 5% per la qualità del paesaggio e il 2% per l'utilizzo efficiente delle risorse (compresi i programmi di utilizzo sostenibile delle risorse naturali e di protezione delle acque). I vari contributi sono brevemente presentati di seguito.

I contributi al paesaggio coltivato tendono a mantenere un paesaggio coltivato aperto e a garantire uno sfruttamento massimo delle superfici agricole.

I **contributi al paesaggio coltivato** intendono favorire il mantenimento di un paesaggio rurale aperto e uno sfruttamento massimo delle superfici agricole e alpine. Il loro obiettivo è in particolare quello di frenare il crescente rimboschimento delle praterie alpine. I contributi al paesaggio coltivato sono composti dai contributi al mantenimento di un paesaggio aperto (27%), dell'estivazione (24%), dell'alpeggio (21%), dai contributi per i pendii (24%), per vigneti in salita (2%) e per superfici in pendii ripidi (2%).

I contributi alla sicurezza dell'approvvigionamento sono pagati all'ettaro. Il loro scopo è di migliorare la capacità del Paese di sopperire ai propri bisogni in derrate alimentari.

I **contributi alla sicurezza dell'approvvigionamento** hanno lo scopo di migliorare la capacità del Paese a garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione. Essi si suddividono in tre settori e sono pagati all'ettaro.

- Il contributo di base di 900 franchi permette di ottimizzare l'intensità della produzione nella regione di pianura e dunque di mantenere la capacità di produzione. Il contributo alle superfici erbose permanenti è versato solo se queste superfici sono occupate da un numero sufficiente di capi di bestiame, altrimenti il contributo viene ridotto. I versamenti relativi alle superfici di promozione della biodiversità si limitano a 450 franchi all'ettaro e diminuiscono quando la dimensione dell'azienda aumenta.
- Un contributo supplementare di 400 franchi all'ettaro è versato per le terre aperte e le colture perenni (quali le vigne e i frutteti).
- Un contributo supplementare alla produzione in condizioni difficili viene versato allo scopo di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento nelle zone di montagna e

collinari (tra i 240 e i 360 franchi secondo le regioni)

I tre quarti dei contributi alla sicurezza dell'approvvigionamento sono costituiti dai contributi di base: il 15% viene versato sotto forma di contributi alla produzione in condizioni difficili, mentre il resto è destinato alle terre aperte e alle colture perenni.

I contributi alla biodiversità servono a promuovere la diversità delle specie e degli habitat naturali.

I **contributi alla biodiversità** vengono concessi allo scopo di promuovere e preservare la diversità delle specie e degli habitat naturali. Essi tendono inoltre a favorire il collegamento in rete di superfici di promozione della biodiversità. Simili superfici sono promosse mediante un contributo per la qualità (vengono considerati due livelli di qualità) e i contributi di rete.

I contributi alla qualità del paesaggio hanno lo scopo di promuovere la salvaguardia di paesaggi coltivi diversificati.

I **contributi alla qualità del paesaggio** intendono preservare la diversità dei paesaggi in Svizzera. Il loro scopo è di garantire la salvaguardia, la promozione e lo sviluppo di paesaggi attrattivi, che costituiscono preziose zone di relax per la popolazione e svolgono un ruolo importante da un punto di vista turistico. I contributi alla qualità del paesaggio sono versati in relazione a progetti specifici. I Cantoni elaborano in collaborazione con la Confederazione dei programmi di misure che tengano conto dei bisogni regionali. Questi contributi sono presi a carico dalla Confederazione in ragione del 90%.

I contributi al sistema di produzione sostengono i metodi di produzione promossi dalle istanze politiche.

I **contributi al sistema di produzione** permettono di sostenere diverse forme di produzione. La prima categoria comprende il contributo per l'agricoltura biologica versata a favore dei sistemi di produzione concernenti l'insieme della produzione. Nel 2016, un'azienda biologica ha ricevuto in media 7225 franchi. La seconda categoria include sistemi di produzione che concernono solo una parte dell'azienda. Essa comprende il contributo per la coltivazione estensiva di cereali, di girasoli, di piselli proteici, di fave e colza (extenso), il contributo per la produzione di latte e di carne basato sulla superficie inerbita (PLCSI) e il contributo al benessere degli animali. Quest'ultima è suddivisa in due gruppi: il contributo per i sistemi di stabulazione particolarmente rispettosi degli animali (SSRA) e il contributo per le uscite regolari all'aria aperta (SRPA).

I contributi all'utilizzo efficiente delle risorse promuovono un utilizzo sostenibile delle risorse naturali e un utilizzo razionale dei mezzi di produzione.

I **contributi all'utilizzo efficiente delle risorse** hanno lo scopo di migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'utilizzo efficiente dei mezzi di produzione favorendo le tecniche che hanno un effetto comprovato. Si tratta di invogliare il maggior numero possibile di agricoltori a favorire un utilizzo razionale delle risorse. In questo contesto sono state definite misure specifiche. Esse sono limitate nel tempo e i primi contributi saranno soppressi nel 2019. Tuttavia vengono regolarmente introdotte nuove misure di utilizzo efficiente delle risorse.

I contributi di transizione tendono a garantire una transizione socialmente accettabile tra il vecchio sistema e la PA 14-17. Essi saranno versate fino al 2021.

I **contributi di transizione** devono garantire una transizione socialmente accettabile tra il vecchio sistema e la politica agricola 2014-2017 (PA 14-17). Il loro ruolo è di colmare le lacune derivanti, ad esempio, dalla combinazione di alcuni pagamenti diretti alle prestazioni ecologiche richieste, come i programmi SRPA. L'introduzione della PA 14-17 ha di fatto comportato una diminuzione dei pagamenti diretti senza

misure di compensazione per le aziende agricole. Più le aziende agricole partecipano ai programmi volontari ricevendo dunque maggiori pagamenti diretti, più il contributo di transizione sarà basso. Quest'ultimo sarà versato fino al 2021.

La Confederazione sostiene anche la produzione e la vendita di prodotti agricoli in ragione di 434 milioni di franchi.

Promozione della produzione e delle vendite

Oltre ai pagamenti diretti, la Confederazione concede aiuti finanziari alla produzione e alla distribuzione di prodotti agricoli e sostiene puntualmente delle iniziative di esportazione che permettono di realizzare degli studi di mercato o di prevedere nuovi mercati all'estero. Il budget di questo programma è di circa 434 milioni di franchi all'anno.

Un esempio di promozione della produzione è il **supplemento versato per il latte trasformato in formaggio**. La Confederazione ha versato, nel 2017, 15 centesimi al chilo di latte trasformato in formaggio nonché un supplemento per il **foraggiamento senza insilati** di 3 centesimi per ogni chilo di latte. Il totale degli aiuti ha raggiunto i 293 milioni di franchi. La Confederazione ha inoltre versato 2,5 milioni di franchi alla gestione dei dati sul latte e agli strumenti informatici.

Un importo di 93 milioni è stato investito nelle misure relative alla **produzione animale**. Queste ultime comprendono i contributi all'eliminazione dei sottoprodotti animali, la promozione dell'allevamento, gli aiuti per il bestiame da macello e la carne, i contributi alle infrastrutture nelle regioni di montagna, la valorizzazione della lana indigena nonché una convenzione di prestazione conclusa con Proviande, l'organizzazione di settore. La Confederazione ha inoltre sostenuto la produzione di uova indigene allo scopo di proteggere dagli effetti della domanda ciclica.

Nello stesso anno, sono stati versati 65 milioni di franchi per la **produzione vegetale**, di cui il 95% destinato alla promozione di colture particolari. Il resto è stato suddiviso tra la trasformazione e la valorizzazione dei frutteti (4%) e la promozione della viticoltura.

Infine, sono stati investiti circa 63 milioni di franchi nella **promozione della qualità e delle vendite**. La metà di questo importo è stata versata al settore dei prodotti lattieri e un po' meno del 10% al mercato della carne. Nel settore della produzione e delle vendite, la Confederazione può sostenere le misure di marketing e di comunicazione in ragione del 50% dei costi ammessi.

I poteri pubblici investono ogni anno quasi 360 milioni di franchi nel miglioramento delle basi di produzione e in misure sociali.

Miglioramento delle basi di produzione e misure sociali

Infine, il sostegno all'agricoltura si manifesta anche nel pacchetto finanziario "Miglioramento delle basi di produzione e misure sociali". Nel 2017 i sussidi federali destinati ai miglioramenti fondiari e alle costruzioni rurali hanno raggiunto gli 80 milioni di franchi.

I Cantoni hanno concesso dei crediti d'investimento in ragione di 280 milioni di franchi, principalmente nell'ambito delle misure individuali (aiuto iniziale, diversificazione, costruzione e trasformazione di abitazioni e fabbricati agricoli).

Le misure sociali concernono, da una parte, i prestiti per l'aiuto alle aziende e, dall'altra, gli aiuti alla riqualifica professionale. Questi ultimi hanno raggiunto nel 2017 solo 41'200 franchi. Nel 2017 sono stati concessi crediti d'esercizio per 23 milioni di franchi per far fronte a un'emergenza finanziaria temporanea e non indebitata.

La "legge sul cioccolato" non è più conforme alle regole dell'OMC ed è stata sostituita il 1° gennaio 2019 da una nuova regolamentazione.

Abrogazione della "legge sul cioccolato" e nuova regolamentazione

La legge federale sull'importazione e l'esportazione di prodotti agricoli trasformati, denominata "legge sul cioccolato" permette alla Confederazione di indennizzare gli esportatori di derrate alimentari costretti ad acquistare, a caro prezzo, materie prime quali latte e grano sul mercato agricolo protetto all'interno delle frontiere nazionali. Conformemente alla decisione della Conferenza ministeriale dell'OMC a Nairobi, le sovvenzioni all'esportazione per i prodotti agricoli trasformati devono essere abolite entro la fine del 2020. I contributi svizzeri all'esportazione previsti dalla legge federale sull'importazione e l'esportazione di prodotti agricoli trasformati sono, anch'essi, oggetto di questo divieto. Le sovvenzioni all'esportazione sono state abolite il 1° gennaio 2019. Sono state sostituite da una soluzione conforme alle regole dell'OMC. A partire da quest'anno, la Confederazione verserà circa 95 milioni di franchi direttamente ai produttori di latte e di cereali sotto forma di un supplemento. Quest'ultimo sarà di 4,5 centesimi per chilo di latte. Questi fondi saranno in seguito dedotti dal premio sul latte versato dai produttori ai trasformatori. La maggior parte di questi contributi andranno ai produttori di cioccolato.

Come funziona la protezione doganale?

I dazi doganali e i contingenti proteggono la produzione indigena dalla concorrenza dei prodotti importati.

La protezione doganale agricola si basa su due tipi di strumenti, i dazi doganali e i contingenti. I dazi doganali devono essere pagati alla frontiera. Essi rincarano il prezzo delle merci importate. I contingenti costituiscono dal canto loro una limitazione quantitativa. Soltanto una certa quantità è ammessa all'importazione. Nell'ambito dei contingenti, i dazi da pagare da parte dell'importatore sono modici per non dire nulli. Al di fuori dei contingenti, i dazi doganali applicabili sono nettamente più elevati. Sia i contingenti sia i dazi doganali hanno lo scopo di proteggere la produzione indigena dalla concorrenza estera.

Il sistema sofisticato e complesso di ripartizione dei contingenti tariffari prevede sei procedure diverse.

Contingenti

L'art. 22 della legge sull'agricoltura definisce sei procedure per la ripartizione dei contingenti tariffari. Esse sono:

Messa all'asta	In occasione di una vendita all'asta, il miglior offerente ottiene il contingente.
Prestazione a favore della produzione indigena	Gli importatori che hanno acquistato una parte importante di un prodotto agricolo presso dei produttori indigeni beneficiano di una proporzione equivalente dei contingenti. Ciò si spiega con il fatto che le quote di contingenti sono calcolate sulla quota del mercato indigeno.
Sistema dell'ordine d'entrata	In questo sistema la quantità da importare è concessa periodicamente secondo il principio del "First come, first served". Secondo il gruppo di prodotti in questione, l'elemento determinante è sia la data dell'annuncio in dogana (sistema dell'ordine d'entrata), sia quello delle richieste pervenute all'UFAG.
Cifre comparative	In occasione della ripartizione attraverso cifre comparative, le quote di contingenti sono calcolate in funzione delle importazioni e/o delle prestazioni a favore della produzione indigena durante un periodo di riferimento.
Ripartizione secondo le esigenze	La quantità da importare è ripartita secondo le esigenze degli aventi diritto, ad esempio attribuzione di un particolare legume ad una fabbrica di conserve.
Mancanza di regolamentazione per l'attribuzione di un contingente	Quando una regolamentazione relativa all'attribuzione di un contingente tariffario o di un contingente tariffario parziale viene soppressa, gli aventi diritto a quote di contingente possono importare in maniera illimitata al tasso di contingente (TC). Può così succedere che la quantità importata al TC sia superiore al volume previsto nell'ambito del contingente.

Nel 2017, i dazi doganali medi prelevati sui prodotti agricoli si sono situati al 35,2%, un tasso abbastanza elevato nel confronto internazionale.

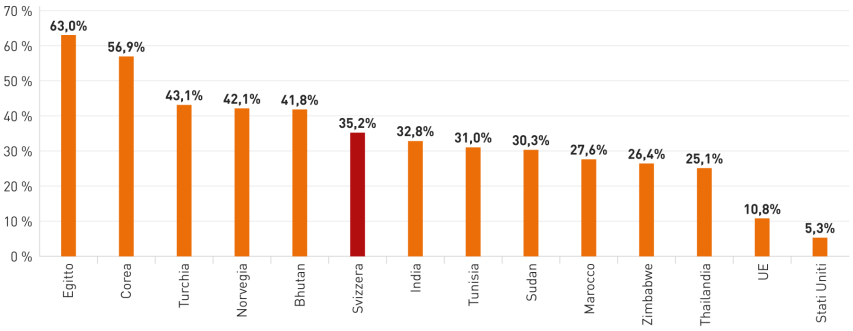
Dazi doganali

In Svizzera, i dazi doganali all'importazione prelevati sui prodotti agricoli hanno raggiunto nel 2017 mediamente il 35,2%. Si tratta di un tasso molto elevato nel confronto internazionale; soltanto l'Egitto, la Corea del Sud, la Turchia, il Bhutan e la Norvegia praticano tassi più elevati. Il tasso medio di dazi doganali relativo ai prodotti agricoli è del 10,8% nell'UE e del 5,3% negli Stati Uniti.

Grafico 6

Dazi doganali medi sui prodotti agricoli importati

In %, nel 2017



Fonte: Organizzazione mondiale del commercio (OMC), World Tariff Profiles 2018
www.economiesuisse.ch

I prodotti in concorrenza con la produzione indigena sono sottoposti a dazi doganali elevati, con tassi che possono superare il 1800%. L'importazione di tali prodotti è dunque esclusa.

I dazi medi più elevati effettivamente applicati sono quelli percepiti sui prodotti lattieri e i prodotti animali e si stabiliscono a rispettivamente il 154,4% e il 113,5% (cf. grafico 7) [5] . I tassi massimi sono talvolta estremamente elevati, come testimoniano i dazi doganali di oltre il 1800% prelevati su alcuni prodotti animali. L'obiettivo di tali dazi doganali è quello di impedire completamente le importazioni e di conseguenza non sono mai applicati. Per questo la tariffa doganale media indicata nel grafico 5 e nel 7 non equivale al volume totale dei beni sui quali si applica la protezione doganale, bensì al volume dei prodotti effettivamente importati.

In Svizzera, il tasso di dazi doganali applicato su un prodotto dipende dalla concorrenza che quest'ultimo esercita sulla produzione indigena. Quando esiste concorrenza, i dazi doganali sono elevati, mentre se i prodotti importati non sono praticamente fabbricati in Svizzera, essi sono soggetti a dazi molto bassi. Per questa ragione i prodotti quali cotone, pesce e prodotti della pesca sono soggetti a tassi inferiori all'1%.

Grafico 7

Tariffe doganali medie (tassi NPF medi), tariffe doganali massime e quota delle importazioni esenti dai dazi doganali

Prodotti	Tariffe doganali medie	Tariffe doganali massime	Quota delle importazioni esenti da dazi doganali
Prodotti lattieri	154,4 %	851 %	0 %
Prodotti animali	113,5 %	> 1 000 %	14,9 %
Bevande e tabacco	30,3 %	368 %	10,1 %
Grani oleaginosi, grassi e oli	21,9 %	183 %	38,1 %
Cereali e prodotti cerealicoli	24,3 %	250 %	10,8 %
Frutta, legumi e piante	18,9 %	996 %	26,4 %

Fonte: Organizzazione mondiale del commercio (OMC), 2018
www.economiesuisse.ch

Categorie doganali

I dazi doganali applicati in Svizzera possono essere classificati in tre categorie: i dazi variabili, i dazi stagionali e i dazi applicabili ai prodotti trasformati [6] .

I dazi variabili permettono di garantire la stabilità del prezzo di un bene importato.

I dazi variabili servono a fissare il prezzo di un bene importato. Se il prezzo di quest'ultimo cala, il dazio aumenta affinché il prezzo del bene sul mercato svizzero resti invariato. Il calcolo dei dazi variabili che si applicano ai prodotti importati passa dalla determinazione di un prezzo d'importazione indicativo. Questo prezzo indicativo corrisponde al prezzo che il prodotto importato deve infine costare. Il dazio variabile è fissato in modo che il prezzo auspicato sia raggiunto. Esso corrisponde dunque alla differenza tra il prezzo indicativo e il prezzo del mercato mondiale [7] . La tariffa doganale è generalmente rivista e adeguata su base mensile.

I dazi stagionali servono a proteggere la produzione nazionale durante il periodo del raccolto. I tassi detti fuori contingente sono così elevati durante questo periodo che non val la pena importare.

Le tariffe stagionali sono applicate ai prodotti agricoli delle seguenti categorie: frutta fresca, legumi freschi e fiori recisi. Essi sono utilizzati in combinazione con i dazi sui contingenti. Esistono due tassi di dazi doganali: il tasso del contingente e il tasso fuori contingente. Quando questi si applicano nei limiti del contingente definito, le importazioni sono sottoposte a un dazio d'entrata ridotto, il tasso del contingente. Ma se i contingenti sono esauriti, viene generalmente prelevato un tasso proibitivo – il tasso fuori contingente. Il tasso del contingente medio per i prodotti lattieri, ad esempio, è del 10,2%, mentre il tasso fuori contingente medio supera ampiamente il 100%. I dazi esatti dipendono da diversi sottoprodotti e dal loro contingentamento.

Le varie tariffe doganali e contingenti sono applicate in funzione della situazione presente sul mercato:

- Al di fuori del periodo del raccolto, nessun contingente. L'importazione è dunque possibile senza restrizioni al tasso (limitato) del contingente.
- Durante la stagione, non viene liberato nessun contingente fintanto che il raccolto indigeno è sufficiente per coprire la domanda in Svizzera. Le importazioni sono possibili al tasso fuori contingente, molto superiore.
- Se, durante la stagione, la produzione indigena non permette di rispondere alla domanda, vengono liberati dei contingenti. La merce che rientra in questi contingenti può essere importata al tasso del contingente.

I grossisti che importano merci fuori stagione e la immagazzinano per smerciarla sul mercato durante la stagione costituiscono un caso a parte. Essi devono sobbarcarsi la differenza dei dazi d'entrata o far dedurre la merce dai loro contingenti.

I prodotti agricoli trasformati sono resi più cari da due tipi di dazi doganali: la protezione agricola che serve a compensare la differenza del prezzo delle materie prime tra la Svizzera e l'estero e la protezione industriale che protegge l'industria indigena dalla concorrenza estera.

L'importazione di prodotti agricoli trasformati è resa più cara dai dazi doganali. Questi ultimi perseguono due obiettivi. Innanzitutto, evitare che la protezione doganale che si applica alle materie prime agricole non sia accompagnata da un aumento delle importazioni di prodotti agricoli trasformati (protezione agricola). E in seguito, compensare l'handicap in materia di prezzi di cui soffre l'industria alimentare svizzera a causa dell'utilizzo delle materie prime e della politica agricola in materia (protezione industriale). Questi dazi d'entrata proteggono dunque anche la lavorazione in Svizzera. Essi si compongono di una parte variabile e di una parte

fissa. La parte variabile, detta di protezione agricola, tiene conto della differenza tra prezzi svizzeri e prezzi sul mercato europeo o mondiale delle relative materie prime. La parte fissa, detta di protezione industriale, protegge l'industria indigena dalla concorrenza estera. Il caffè non torrefatto è generalmente sottoposto ad un dazio d'entrata. Per un produttore agricolo all'estero, non è dunque interessante trasformare la propria materia prima. L'importazione di cioccolato o di biscotti provenienti dagli Stati dell'UE, per contro, è sottoposta alla sola protezione agricola, non essendo applicata in tal caso la protezione industriale. Per quanto concerne gli Stati terzi con i quali non è stato concluso nessun accordo di libero scambio, la protezione agricola delle derrate alimentari trasformate supera di molto la protezione industriale.

→ **Il regime del traffico di perfezionamento consiste nel concedere degli sgravi doganali all'industria alimentare svizzera, in particolare allo scopo di compensare gli effetti della protezione doganale.**

Sgravi per il traffico di merci dell'industria alimentare

Quando una merce è perfezionata in un altro Paese prima di riattraversare la frontiera, si parla di traffico di perfezionamento passivo o attivo. I tassi dei dazi doganali in vigore non sono allora gli stessi che per l'importazione o l'esportazione.

Nell'ambito del regime di perfezionamento passivo, i prodotti sono temporaneamente esportati all'estero per essere trasformati, riparati e successivamente reimportati. In questo caso, le merci perfezionate possono essere reimportate esenti da dazi doganali o al beneficio di un tasso ridotto, questo traffico è sottoposto ad autorizzazione. Il traffico di perfezionamento attivo consiste al contrario ad importare temporaneamente delle merci per trasformarle, finalizzarle o ripararle, in seguito riesportarle. Le merci sono allora importate esenti da dazi o con un diritto al rimborso dei dazi doganali. Anche un esonero dell'IVA è possibile. Questi sgravi servono in particolare a compensare la protezione doganale relativa alle materie prime agricole.

Chi beneficia della protezione doganale? E chi sono i perdenti?

Solo un quarto dei benefici della protezione doganale, calcolati in 3,3 miliardi di franchi, tornano agli agricoltori.

Nella sua valutazione sulla politica agricola della Svizzera, l'OCSE stima che la protezione doganale non sia favorevole agli agricoltori. Infatti, gli agricoltori beneficiano di questo profitto, calcolato in 3,3 miliardi di franchi all'anno, solo in ragione di un quarto. Il resto va a favore sotto forma di rendite ai livelli situati a monte o a valle della catena di valore, in particolare alla ridistribuzione. Di conseguenza, la protezione doganale è uno strumento poco efficace per sostenere gli agricoltori e comporta infine uno spreco considerevole di risorse.

Una chiusura della politica agricola comporta un aumento dei prezzi al consumo e alla produzione.

Come dimostra ancora lo studio dell'OCSE, la protezione doganale genera costi elevati. L'effetto più visibile della nostra politica agricola isolazionista è il **livello elevato dei prezzi al consumo e alla produzione**. I prezzi delle derrate alimentari in Svizzera superano di circa il 75% la media dell'UE. La differenza di prezzo tra la Svizzera e l'estero è considerevole, in particolare per i prodotti molto protetti. Gli Svizzeri devono ad esempio sborsare 2,5 volte in più per la carne dei cittadini dell'UE. Vari studi e una valutazione del Consiglio federale indicano che in caso di liberalizzazione, i vantaggi per i consumatori sarebbero nettamente più elevati delle perdite dei produttori. Come dimostrano Jacques Chavaz e Martin Pidoux, la protezione doganale comporta un aumento dei prezzi, e non unicamente sui beni prodotti in Svizzera. Di fatto, vi sono sottoposti 300 prodotti esotici e tropicali, ciò che rappresenta un onere supplementare di 3,8 milioni di franchi all'anno per i consumatori.

Uno studio dell'OCSE mostra che una liberalizzazione favorirebbe vari settori della catena di valore.

Lo studio dell'OCSE mostra inoltre che vari settori situati nell'ambito della catena di valore trarrebbero profitto da una liberalizzazione. Il regime attuale comporta di fatto prezzi elevati per le prestazioni in beni intermedi. Una riduzione dei prezzi alla produzione favorirebbe ad esempio l'industria alimentare che diventerebbe più competitiva grazie a fattori di produzione meno cari.

In questo contesto, non sorprende che l'industria agroalimentare svizzera sia soprattutto competitiva nei settori in cui può procurarsi beni intermedi all'estero ai prezzi del mercato mondiale, come il cioccolato e il caffè. Non meno del 72% del totale delle esportazioni di derrate alimentari dipendono dalla categoria "altre derrate alimentari e bevande". La Svizzera non è affatto competitiva nei settori molto protetti. Anche il settore del turismo riguadagnerebbe in competitività in caso di apertura dei mercati agricoli.

Secondo l'OCSE il protezionismo agricolo porta a conservare delle strutture agricole superate e limita la competitività.

Secondo l'OCSE, il protezionismo agricolo incita a conservare strutture ormai superate. Altri settori come l'industria delle macchine operano in un contesto di concorrenza mondiale e devono perciò costantemente ottimizzare le loro risorse, adeguare le loro strutture e innovare. Non è il caso del settore agricolo, al riparo dalla concorrenza estera. Questa situazione frena la sua capacità d'innovazione e immobilizza delle risorse in quei settori piuttosto improduttivi che non potrebbero

sopravvivere senza protezione doganale.

Una liberalizzazione favorirebbe i produttori di latte, mentre alcuni settori dell'agricoltura oggi molto protetti produrrebbero di meno.

Le simulazioni dell'OCSE mostrano che una liberalizzazione del settore agricolo farebbe vincitori e perdenti [8] . Se gli agricoltori producessero meno nei settori oggi molto protetti, la produzione si sposterebbe verso settori attualmente meno protetti, di modo che alcuni produrrebbero di più. Si assisterebbe ad uno slittamento generale delle risorse dei settori meno competitivi verso quelli che presentano un vantaggio comparativo. Lo studio dell'OCSE indica ad esempio che trattandosi del latte e dei prodotti lattieri [9] , una liberalizzazione permetterebbe alla Svizzera di fare concorrenza all'UE e di produrre maggiormente per l'esportazione. I produttori di latte avrebbero dunque da guadagnare.

La protezione doganale permette di mantenere il livello di produzione indigena attuale.

Il mantenimento del livello di produzione attuale è il solo obiettivo di politica agricola che la protezione doganale permette di raggiungere. Uno studio [10] realizzato recentemente su mandato dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) conclude che in caso di liberalizzazione totale, la produzione agricola svizzera diminuirebbe dell'8% per raggiungere il 15%, secondo il grado di preferenza dei consumatori per i prodotti svizzeri. I dazi doganali e i contingenti garantiscono dunque una produzione indigena un po' più elevata. In caso di soppressione della protezione doganale, gli agricoltori svizzeri conserverebbero però dall'85 al 92% della loro produzione. Uno studio firmato da Jacques Chavaz e Martin Pidoux [11] conclude con risultati analoghi.

Esistono esempi riusciti di apertura delle frontiere?

Il mercato del formaggio tra la Svizzera e l'UE è stato totalmente liberalizzato nel 2007. Da allora sia le esportazioni sia la produzione totale in Svizzera sono in crescita.

Il mercato del formaggio, che è stato totalmente liberalizzato tra la Svizzera e l'UE nel 2007, è un esempio di apertura delle frontiere coronato dal successo per il nostro Paese. Prima di questa apertura, un termine di transizione di cinque anni era stato fissato ai produttori di latte per procedere ai necessari adattamenti. Contrariamente alle aspettative degli scettici, questo accordo non ha comportato una riduzione drastica della produzione di formaggio in Svizzera. Al contrario, tra il 2007 e il 2017 la produzione è aumentata del 7%. Durante lo stesso periodo, le esportazioni sono progredite del 21%, mentre le importazioni sono aumentate del 62% [12] .

Dopo l'introduzione del libero scambio di formaggio con l'UE, la Svizzera esporta formaggi piuttosto cari e importa prodotti piuttosto a buon mercato. La liberalizzazione ha comunque portato a un risanamento strutturale. Come dimostra un'indagine del BAK Basel (2012), i formaggi svizzeri sono così divenuti più concorrenziali. I consumatori beneficiano della liberalizzazione sotto forma di una riduzione dei prezzi e di un'offerta più ampia, mentre anche i produttori risultano vincenti poiché possono esportare il loro formaggio a prezzi elevati diventando così più competitivi. In questo contesto, l'aumento del consumo di formaggio pro capite osservato in Svizzera dal 2007 non è affatto sorprendente [13] . Il **mercato del vino**, liberalizzato in Svizzera dopo il 2001, mostra anche che l'apertura di un mercato apporta notevoli miglioramenti in termini di qualità e si rivela molto favorevole per i produttori. .

La struttura attuale dell'agricoltura austriaca totalmente integrata nel mercato dell'UE è paragonabile a quella della Svizzera.

L'esempio dell'Austria prova che un'apertura del settore agricolo non sconvolge completamente le sue strutture. Prima della liberalizzazione, il mercato agricolo austriaco non era competitivo. Le strutture erano obsolete e i prezzi elevati in mancanza di pressioni concorrenziali provenienti dall'estero. I prezzi delle derrate alimentari erano nettamente più elevati della media europea, come è oggi il caso in Svizzera. Il settore agricolo austriaco era caratterizzato anch'esso da numerose piccole aziende, di cui oltre la metà si trovano in regioni sfavorite sul piano topografico – in generale nelle zone collinari o di montagna.

Dopo la sua adesione all'UE nel 1995, l'Austria è stata costretta a liberalizzare il suo settore agricolo. Le conseguenze di questa misura sono ritenute sia positive che negative per l'agricoltura, secondo l'autore. Un esame più attento della situazione mostra che nove aziende su dieci restano in mani familiari nonostante la liberalizzazione. La dimensione media delle aziende agricole austriache è notevolmente aumentata dopo l'apertura del mercato. Nonostante la protezione alle frontiere, la Svizzera non è stata risparmiata dai cambiamenti strutturali. Anche nel nostro Paese il numero di fattorie è nettamente diminuito, mentre la superficie agricola utile per azienda è cresciuta. Oggi, dopo 20 anni di libero scambio con l'UE, essa si situa allo stesso livello in Austria e in Svizzera. Pertanto, la quota dei sussidi rispetto al reddito agricolo non è aumentata in Austria. Nel 2017, gli aiuti finanziari rappresentavano il 63,1% del reddito agricolo in Svizzera, contro il 54,5% in Austria. Contrariamente alla Svizzera, l'agricoltura austriaca è però diventata nettamente più

competitiva dopo l'apertura del mercato. Negli ultimi 20 anni le esportazioni sono quintuplicate in termini nominali. L'agricoltura austriaca non è stata penalizzata dall'adesione della Slovenia, della Slovacchia, della Repubblica Ceca e dell'Ungheria in occasione dell'estensione dell'UE verso est. L'apertura dei mercati nell'ambito dell'UE ha permesso agli agricoltori austriaci di concentrarsi sulle loro forze, di diventare più innovativi e di offrire un valore aggiunto ai consumatori. Essi possono così continuare ad esercitare una professione attrattiva su un territorio relativamente piccolo.

Quali sono gli altri vantaggi degli agricoltori?

Gli agricoltori beneficiano di numerosi privilegi rispetto ad altri settori.

Oltre alla protezione alle frontiere e ai sussidi, le aziende agricole svizzere beneficiano di numerosi altri vantaggi rispetto agli altri settori economici. In confronto al resto della popolazione o di altre PMI artigianali, gli agricoltori beneficiano di vari diritti non solo a livello dell'azienda, ma anche a livello personale. Alcuni di questi vantaggi vengono brevemente presentati di seguito [14] .

Questi vantaggi includono eccezioni a livello del traffico stradale.

I veicoli agricoli (targhe d'immatricolazione verdi) sono esonerati dalla tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni, un tasso ridotto è applicabile ai veicoli a motore e gli agricoltori possono chiedere il rimborso dell'imposta sugli oli minerali. I contadini non sono inoltre tenuti a rispettare i periodi di riposo legali in occasione del trasporto di materiale di cantiere o di costruzione, né per il trasporto professionale di legna.

Delle regolamentazioni speciali si applicano agli agricoltori nei settori della legge sul lavoro, delle assicurazioni sociali e della legislazione sulle esecuzioni e i fallimenti.

Nel settore agricolo gli assegni familiari normalmente pagati dal datore di lavoro sono presi a carico dai poteri pubblici. Le aziende agricole sono inoltre esenti dall'obbligo di versare contributi alla previdenza professionale (LPP) per i familiari che lavorano nell'azienda agricola. Sono inoltre applicabili eccezioni alla legge sul lavoro, ad esempio per quanto concerne il tempo di lavoro massimo. Le aziende agricole sono interamente esonerate dall'IVA per la vendita dei loro prodotti. Un tasso di IVA ridotto si applica inoltre ad alcune importazioni di merci e di animali. Le aziende agricole non possono essere oggetto di una procedura fallimentare. Il fallimento avviene solo in caso di pignoramento, per cui solo l'inventario, che non è necessario dal punto di vista operativo, può essere costituito in pegno.

L'accesso al credito è semplificato per le aziende agricole, le quali beneficiano anche di alcuni privilegi fiscali.

A differenza delle imprese artigianali, gli agricoltori beneficiano di un accesso agevolato ai crediti d'investimento senza interessi, poiché la Confederazione sostiene i miglioramenti strutturali e le misure comunitarie. Gli agricoltori possono inoltre beneficiare di aiuti finanziari sotto forma di prestiti senza interessi. Soltanto gli agricoltori possono costruire fino a tre appartamenti su terreni agricoli a buon mercato. Gli agricoltori che lo fanno beneficiano anche di privilegi fiscali. Il valore locativo del loro alloggio in proprietà è molto più basso di quello calcolato per il resto della popolazione. Il patrimonio è unicamente tassato sulla base del valore di rendimento degli immobili agricoli e non su quello di un valore ponderato situato tra il valore di rendimento e il valore venale, come avviene per le imprese artigianali.

Le attività commerciali esercitate da un'azienda agricola a titolo accessorio sono spesso sottoposte ad esigenze meno severe di quelle applicabili ai concorrenti degli ambienti artigianali.

Gli agricoltori possono anche proporre, con alcune restrizioni, delle prestazioni di ristorazione e alloggio sul loro settore, ad esempio, a condizioni meno severe dell'industria. Rammentiamo anche che le famiglie di agricoltori possono beneficiare più facilmente di borse di studio. Infine, questa lista non esaustiva include anche i privilegi concessi in virtù del diritto fondiario rurale e del diritto di locazione. In occasione di una divisione a seguito di una successione, gli agricoltori non sono tassati sul valore venale della casa e dell'azienda, ma possono riprenderla al valore

di rendimento agricolo.

Perché è difficile per una persona non proveniente dall'ambiente agricolo acquistare una fattoria?

Le transazioni immobiliari concernenti terreni agricoli sono sottoposte a numerose restrizioni. Queste ultime sono quasi esclusivamente disciplinate dalla legge federale sul diritto fondiario rurale (LDFR). Questa legge, entrata in vigore nel 1994, in seguito rivista a più riprese, regola le transazioni giuridiche concernenti terreni agricoli e contiene l'insieme delle disposizioni relative all'acquisto, alla divisione e alla costituzione in pegno.

Soltanto gli agricoltori sono autorizzati ad acquistare un immobile agricolo.

Dopo l'introduzione della LDFR, è diventato più difficile acquistare del terreno agricolo e avviare un'attività in proprio [15] . La LDFR accentua la tendenza alla diminuzione dei prezzi. Per gli agricoltori, si tratta di una lama a doppio taglio: essi beneficiano da una parte di prezzi più bassi quando acquistano del terreno, ma dall'altra, soltanto pochi contadini sono disposti a vendere terreni a prezzi così bassi. È dunque difficile per un giovane contadino acquistare un'azienda agricola non familiare. Per le persone che non provengono dagli ambienti agricoli, le difficoltà sono ancora più numerose. Da una parte, esse devono coltivare personalmente il terreno acquistato e, dall'altra, le esigenze in termini di formazione agricola dell'acquirente poste dalla LDFR sono divenute nettamente più severe. Un non-agricoltore non può dunque per principio acquistare del terreno agricolo. A seguito di questa regolamentazione, è ad esempio impossibile che dei non-agricoltori producano sul loro terreno agricolo delle colture speciali come fragole, erbe aromatiche. bacche di goji o luppolo.

L'obiettivo principale della LDFR è, tra l'altro, quello di promuovere, mantenere e migliorare le strutture della proprietà fondiaria rurale.

La LDFR non tende prioritariamente a complicare l'acquisto di terreni agricoli da parte di non-agricoltori. Le restrizioni imposte dalla legge hanno lo scopo di (art. 1, cpv. 1):

- promuovere la proprietà fondiaria rurale e segnatamente conservare, migliorandone le strutture, le aziende familiari, fondamento di un ceto rurale sano e di un'agricoltura efficiente, orientata verso uno sfruttamento duraturo del suolo;
- rafforzare la posizione del coltivatore diretto, inclusa quella dell'affittuario, in caso di acquisto di aziende o fondi agricoli;
- combattere contro prezzi esorbitanti per il suolo agricolo.

Le ordinanze relative alla divisione di aziende agricole e al frazionamento di fondi agricoli occupano un posto centrale nella LDFR. Esse tendono a impedire la divisione dei terreni agricoli in piccoli appezzamenti.

Le ordinanze relative alla divisione di aziende agricole e al frazionamento di fondi agricoli sono al centro della LDFR. Il divieto di divisione materiale si riferisce all'alienazione di aziende agricole. Esso permette di evitare la sottrazione di immobili o di parcelle dell'azienda agricola. Il divieto di frazionamento va nella stessa direzione. Esso intende evitare il frazionamento eccessivo di terreni agricoli in occasione del trasferimento di proprietà, poiché questi non potrebbero in seguito più essere sfruttati in maniera redditizia.

L'acquisto di immobili agricoli è sottoposto a numerose condizioni.

Per acquistare un'impresa o un immobile agricolo è necessaria un'autorizzazione. Non ha bisogno di essere autorizzato l'acquisto fatto per successione e per attribuzione ereditaria, da parte di un discendente, del coniuge, dei genitori o dei fratelli e sorelle dell'alienante o di uno dei loro figli, nonché da parte di un comproprietario. Inoltre, la legge non si applica alle aziende agricole di una superficie inferiore a 25 ettari. I Cantoni dispongono di un certo margine di manovra per quanto concerne l'attuazione.

In virtù della LDFR, un acquisto non è autorizzato se l'acquirente non è personalmente un coltivatore o se è stato pattuito un prezzo esorbitante. Il prezzo d'acquisto è ritenuto esorbitante se è superiore del 5% al prezzo pagato in media nel corso dei cinque anni precedenti per immobili o aziende agricole comparabili nella regione in questione. Secondo l'art. 9 della LDFR, è coltivatore diretto chi coltiva lui stesso il suolo agricolo e, se si tratta di un'azienda agricola, la dirige personalmente.

Qual è l'ampiezza degli aiuti finanziari concessi all'agricoltura svizzera nel confronto internazionale?

Soltanto la Norvegia sovvenziona in misura maggiore l'agricoltura rispetto alla Svizzera.

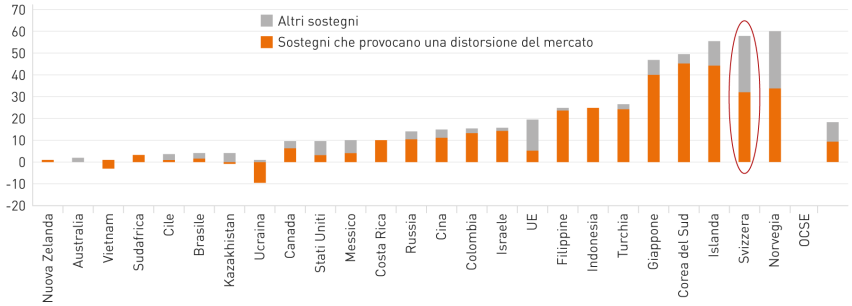
Nel confronto internazionale la Svizzera risulta tra i Paesi che sovvenzionano maggiormente l'agricoltura. È quanto mostra il confronto internazionale dell'OCSE, che quantifica il sostegno totale offerto ai produttori ("producer suppor estimate" PSE). Questa statistica considera anche i trasferimenti budgetari (sovvenzioni, ecc.) delle entrate perse dallo Stato a causa dei privilegi concessi nonché dei trasferimenti di proprietà ai prezzi di mercato (come i prezzi più elevati a scopi di protezione alle frontiere).

Il grafico 8 mostra che la Svizzera si situa al secondo rango per quanto concerne il PSE; soltanto la Norvegia sostiene ancora di più la propria agricoltura. In Svizzera, i trasferimenti dei consumatori e dei contribuenti a favore degli agricoltori rappresentano così circa il 60% della totalità delle entrate agricole. Nel 2016 queste ultime hanno raggiunto i 7,3 miliardi di dollari.

Grafico 8

Stima del sostegno alla produzione agricola nei vari Paesi

In % del reddito agricolo lordo



Fonte: Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), 2017
www.economiesuisse.ch

Oltre la metà di questi aiuti generano distorsioni del mercato.

Un altro aspetto interessante è la suddivisione del sostegno all'agricoltura che crea una distorsione del mercato rispetto alla produzione e agli altri sostegni. In Svizzera, il sostegno che provoca una distorsione e la produzione comprendono non solo il sistema tariffario e contingentale, ma anche elementi di promozione della produzione e delle vendite. Il grafico 8 mostra, ad esempio, che poco più della metà del PSE proviene da un sostegno che provoca distorsioni del mercato.

1. Valore della produzione ai prezzi del mercato.
2. Fonte ESPA/UST (https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiken/katalogedatenbanken/tabellen.assetdetail.4942119.html)
3. Per il calcolo del tasso netto, la parte prodotta con alimenti importati è dedotta dalla produzione animale indigena.
4. Il grafico 1 si basa su un insieme di dati storici che vanno fino al 2000. Per evitare una discontinuità nella serie di dati, non l'abbiamo legata ad un altro insieme di dati. Questo non cambia nulla alle conclusioni. Gli altri grafici si basano tutti sulle ultime cifre disponibili.
5. Le tariffe NPF applicate non prendono in considerazione gli accordi di libero scambio multilaterali o bilaterali. Così, la tariffa doganale relativa ai prodotti lattieri, ad esempio, non considera il libero scambio di formaggio con l'UE.
6. Un riassunto è visibile su: WTO (2017): Trade Policy Review Switzerland and Liechtenstein
7. L'importazione dello zucchero rappresenta un caso a parte, poiché la tariffa doganale non si basa sul prezzo dello zucchero sul mercato mondiale, bensì sul mercato dell'UE.
8. OCSE (2017): Valutazione della pertinenza della protezione doganale per l'agricoltura svizzera. Rapporto Ufficio federale svizzero dell'agricoltura (UFAG).
9. Ad eccezione del formaggio, il cui mercato è già liberalizzato.
10. OCSE (2017)
11. Chavaz J., Pidoux M., Wunderlich A., Kohler A. e Egger U. (2017): Riduzioni tariffarie autonome nel settore agroalimentare.
12. TSM Treuhand
13. Swissmilk: Milchstatistik der Schweiz
14. Avenir Suisse propone un riassunto dei vantaggi del settore agricolo: https://www.avenir-suisse.ch/fr/registre-desprivileges/
15. https://nutzungseigentum.ch/aktuelles/10-baeuerliches-bodenrecht (in tedesco)